

Quando Barthes sognava i viaggi di Stendhal in Italia

IL SAGGIO

Roland Barthes ci ha insegnato come si guarda una foto, che certe foto non finiscono lì, dove finiscono lo spazio e la cornice, ma continuano al di là, e quindi ci ha insegnato anche come guardare il mondo. Ci ha raccontato dei miti d'oggi, dallo strip-tease al viso della Garbo, e di come tenere un diario, mettersi a nudo senza vergogna, a volte, possa aiutarci a convivere con il dolore, ad accoglierlo dentro di noi, a sopravvivere quando una persona che amiamo ci lascia per sempre. Ha provato a definire l'amore, Barthes, dalla A alla Z, perché, scriveva lui in una lettera, «soltanto l'amore crea veramente».

L'amore, sì, che Barthes riusciva a mettere in ogni cosa, anche nell'ultimo testo che aveva

scritto prima di morire, per il convegno milanese *Stendhal e Milano* (19-23 marzo 1980), e che adesso arriva in libreria con il titolo *Non si riesce mai a parlare di ciò che si ama*, pubblicato da **Mimesis** (traduzione di Augusto Ponzio, pp. 42, 4,90 euro).

COME UN ROMANZO

Un testo che si legge come un romanzo, come quasi tutti i testi di Barthes, che infatti non aveva mai smesso di sognarsi nei panni del romanziere. Un testo che comincia con «una settimana fa, ho fatto un breve viaggio in Italia», con un sogno che somiglia tanto a un ricordo, e continua parlando di Stendhal, del rapporto che Stendhal aveva con l'Italia, che per lui rappresentava il luogo ideale, la "matria", dov'erano riunite le donne, al contrario della Francia, la patria, il luogo

del padre. Stendhal ama l'Italia anche per la musica, per l'opera, per la sua «naturalità, garantita da una civiltà di donne».

I DIARI

Nei suoi diari, Stendhal cerca di raccontare l'Italia, di offrire un'immagine che renda giustizia a tutto l'amore che prova per lei, ma non ci riesce, quello che scrive non è mai all'altezza di quello che sente.

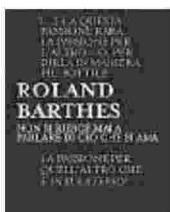
«Non si riesce mai a parlare di ciò che si ama», dice Barthes, che però si accorge che nelle prime pagine della Certosa, Stendhal, uscendo un po' da se stesso e vestendo i panni dello scrittore, riuscirà a trovare l'essenza del suo oggetto d'amore, dell'Italia: la festa. È la magia della scrittura, della letteratura che, come diceva Barthes, «non permette di camminare, ma permette di respirare».

Giorgio Biferali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEMILOGO
Roland Barthes (1915-1980) ha scritto decine di saggi "godibili" come romanzi



ROLAND BARTHES
Non si riesce mai a parlare di ciò che si ama
MIMESIS
48 pagine
4,90 euro

"NON SI RIESCE MAI A PARLARE DI CIÒ CHE SI AMA" SONO LE SUE ULTIME PAGINE PRIMA DELLA MORTE

